

BERGAMO. Filippo Simeone si veste di tricolore in una domenica che lascia alla Romagna solo il chiaroscuro, ma è lo stesso uno spot per il ciclismo epico. Impossibile non lasciarsi andare indietro con la mente, al Tour del 2005, con re Armstrong che dall'alto della sua maglia gialla si diverte ad andare a riprendere ogni fuga con Simeoni protagonista. La “colpa” del laziale è solo quella di aver “parlato male”, in relazione a vicende di doping, del dottor Ferrari, amico personale e consulente di fiducia del texano. Da quel Tour Filippo Simeoni è diventato l'emblema del ciclismo non reticente, a fronte di una carriera che sembrava comunque agli sgoccioli. E' nato nel 1971 a Latina, il neocampione italiano, ben 37 anni fa: il successo di ieri è una sorta di premio alla carriera, una vittoria quasi da Libro Cuore.

La corsa. Il caldo e l'umidità la fanno da padrona nella domenica orobica. Il circuito però è bello, con uno strappo piuttosto duro da ripetere dodici volte, dopo un avvio pianeggiante, per un totale di 255 km di corsa. Sin dai primi metri il ritmo è sostenutissimo, con la fuga iniziale che arriva a prendere sino a 12' di vantaggio. A metà gara l'Acqua&Sapone di Garzelli e Paolini inizia a fare l'andatura per ricucire la fuga, mentre il primo colpo che sgretola il gruppo è assestato da Bettini. Ci prova Ermeti aiutato da Bazzana e Piemontesi, ma il gruppo ricuce ancora. Ci provano in 12 al penultimo giro tra cui Rossi, ma niente da fare. Sull'ultima salita scatta Rebellin e screma il gruppo, ma i migliori restano tutti davanti tranne Bettini che rientra in discesa. Tutti aspettano la volata finale ma ai 4 km Simeoni trova l'allungo alla Cancellara: la zampata è sufficiente per anticipare Visconti e Pozzato.

ste.sev.